

## **Disegno di legge: Legge comunitaria 2010 - (A.C. 4059-A/R) (Approvato dal Senato)**

### **Dichiarazione di voto dell'on. Sandro Gozi, gruppo Pd**

Signor Presidente, voteremo a favore di questo provvedimento perché lo consideriamo un atto di responsabilità, di cui ci facciamo carico nell'interesse nazionale del nostro Paese e per il ruolo europeo. Però, questo non toglie il giudizio negativo che diamo su come questo provvedimento è stato concepito e gestito. Stiamo approvando il disegno di legge comunitaria 2010 nel luglio 2011. Forse verrà approvato, speriamo, entro la fine dell'ottobre 2011: decisamente un record negativo, che avremmo voluto evitare.

Si tratta di un record negativo che si collega a un altro record negativo, che ha molto a che fare con il modo in cui questo provvedimento ha vissuto nella nostra Aula, cioè il fatto che dal 15 novembre 2010 manchi il Ministro per le politiche comunitarie. Visti gli errori macroscopici e l'approssimazione del Governo e della maggioranza in materia europea, direi che di questo Ministro se ne sente sempre di più un bisogno urgente, soprattutto nel momento in cui, a livello europeo, si avrebbe bisogno di un ruolo molto più attivo ed efficace dell'Italia.

In realtà, questo ruolo non c'è. Si sta discutendo il bilancio comunitario e non abbiamo un Ministro per le politiche comunitarie. Abbiamo discusso il Patto di stabilità con un Ministro Tremonti molto silenzioso e tutti a Bruxelles si lamentano delle assenze ripetute dei Ministri di questo Governo nelle riunioni dei Consigli dei ministri settoriali.

Questo, certamente, non giova alla tutela del nostro interesse nazionale e non giova alla credibilità europea. Ma veniamo all'iter: questa maggioranza ci aveva chiesto di ridurre gli emendamenti e di andare in fretta, all'inizio. Poi, la stessa maggioranza e il Governo hanno appesantito il disegno di legge comunitaria: hanno agganciato al treno di quest'ultimo dei vagoni che nulla avevano a che fare con il suo oggetto. Quindi, hanno snaturato un provvedimento che dovrebbe essere per sua natura *bipartisan* - non impolitico, non apolitico, ma *bipartisan* - trasformandolo in un provvedimento profondamente *partisan* e profondamente sbagliato.

Poi vi siete divisi tra di voi, con la Lega che andava da una parte e il Popolo della Libertà dall'altra, e il Governo paralizzato, senza un Ministro per le politiche comunitarie, che stava a guardare. E noi a preoccuparci della mancanza di credibilità che aumentava agli occhi dell'Europa. Voglio ricordare le date dell'iter di questo provvedimento, perché, se fosse stato per noi, esso sarebbe già legge da aprile. Il disegno di legge comunitaria è stato presentato al Senato nell'agosto 2010. Si tratta della legge comunitaria 2010; quindi, è stato presentato con otto mesi di ritardo.

Arriva in Aula alla Camera il 28 marzo e il 6 aprile la maggioranza forza la mano, inverte l'ordine del giorno e lo fa slittare a dopo l'approvazione della legge sul processo breve. Dopo questo primo slittamento, il relatore, invece di farne proseguire l'esame, ne richiede il rinvio in Commissione.

Avete poi utilizzato il rinvio in Commissione per aggiungere ulteriori emendamenti, facendo passare il disegno di legge dai 18 articoli iniziali a ben 41. Il 18 maggio il provvedimento è nuovamente calendarizzato in Aula, ma slitta ancora a giugno, per l'approvazione del cosiddetto decreto *omnibus*.

Slitterà ancora una seconda volta per fare spazio al decreto-legge sullo sviluppo e per la verifica di Governo. Il 29 giugno vi abbiamo, per fortuna dell'Italia, battuto sull'articolo 1, respingendolo e sancendo così la morte di un provvedimento che era nato male ed era stato gestito molto peggio. Questo disegno di legge comunitaria è stato, infatti, la cartina di tornasole del vostro fallimento in materia di politica europea.

Non c'era assolutamente quello che ci doveva essere - ricordo solo il dibattito in quest'Aula che abbiamo tenuto sulla direttiva rimpatri - e c'era quello che assolutamente non ci sarebbe dovuto essere. Per fortuna dell'Italia - e ripeto per fortuna del nostro interesse nazionale e per fortuna della necessità di adempiere ai nostri obblighi europei - avete poi fatto retromarcia su tutto.

È solo grazie al nostro senso di responsabilità che stiamo permettendo all'Italia di chiudere numerose infrazioni che rischiavano di costarci da un minimo di 1 milione e 400 mila euro ad un

massimo di 12 milioni di euro al giorno, calcolati sulla base delle 16 direttive che stiamo recependo e sulla base delle due sentenze della Corte di giustizia che stiamo eseguendo, signor Presidente, oltre ovviamente ad un ennesimo duro colpo alla nostra credibilità in Europa. Si tratta di soldi dei contribuenti, soldi di tutti gli italiani, che rischiate di sprecare per perseguire fini, che nulla hanno a che fare con l'interesse generale e con l'interesse comunitario.

Ora questo disegno di legge comunitaria risponde ai suoi scopi. Lo scopo di questa legge comunitaria, come per qualsiasi legge comunitaria, è quello di mettere l'Italia in regola con l'Europa e di attuare le norme europee nella maniera migliore possibile, rispetto alla realtà italiana e rispetto all'interesse nazionale italiano. È per questo che noi siamo favorevoli a questo disegno di legge comunitaria.

Ma, visto come gestite la politica europea, quale credibilità potete sperare di avere in Europa? Altro che interesse nazionale! Io voglio ricordarlo, ovvero voglio ricordare le ragioni per cui abbiamo votato contro quell'articolo 1 a fine giugno. Volevate, infatti, utilizzare in modo del tutto strumentale la legge comunitaria per stravolgere la legge sulla responsabilità civile dei giudici. Volevate usare la legge comunitaria per sottrarre i *manager* RAI alle sentenze della Corte dei conti, che hanno accertato violazioni - gravemente colpose secondo la Corte - delle regole sulle incompatibilità e sulle nomine. Volevate utilizzare la legge comunitaria per modificare il codice civile e per inserire il contratto di fiducia, cosiddetto *trust*. Tutto attraverso la legge comunitaria. Il paradosso è stato raggiunto quando, da una parte a Lussemburgo, di fronte alla Corte di giustizia dell'Unione europea, il Governo difendeva la legge italiana sulla responsabilità civile dei giudici, e dall'altra, il relatore, in fretta e in furia, presentava una proposta emendativa - che poi ha dovuto ritirare - che contraddiceva, in tema di responsabilità civile dei giudici, quanto nello stesso momento il Governo difendeva di fronte ai giudici della Corte di giustizia dell'Unione europea. Certamente noi abbiamo, poi, nell'ultima fase apprezzato lo sforzo che il presidente e tutti i gruppi politici hanno fatto per evitare che le infrazioni fossero aggravate ed evitare che si dovesse dare seguito a quelle sentenze della Corte giustizia, pagando delle multe. Tuttavia, rimane il dato politico ed il dato politico è che siete molto lontani dall'Europa, siete molto lontani da quel ruolo che l'Italia oggi dovrebbe e potrebbe svolgere in Europa, siete molto lontani da quel ruolo che dovremmo svolgere assieme alla Germania, ad esempio. Noi siamo scomparsi sulla scena europea anche per il modo con cui gestite provvedimenti come la legge comunitaria. L'Europa la scoprite solo quando il mondo irrompe nel vostro cortile di casa o quando può farvi comodo per la vostra propaganda o per i vostri interessi particolari!

Questa volta, grazie ad una nostra assunzione di responsabilità, gli italiani non dovranno pagare per i vostri errori. Ma tutti gli italiani da tempo pagano un prezzo troppo alto per i vostri macroscopici errori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).